

1) ALBERO GENEALOGICO DEI MOROSINI

Capitolo (1)

Landini ~~NEL GIROLAMO MIANI, Roma 1945, pag. 262,~~ ci offre alcune informazioni sul casato di Eleonora Morosini, ma trascura di dirci il nome di suo padre: " (Angelo Miani) passò nel 1472 a seconde nozze con Dionora della patrizia famiglia dei Morosini, detti anche Mauriceni, da cui uscirono tre dogi, molti senatori e procuratori di san Marco e quella Tommasina che nel 1289 andò sposa a Stefano re di Ungheria. ~~Ma~~ la famiglia dei Morosini si distinse nella pietà: avevano eretta la chiesa di San Mauro, (oggi detta di Sant' Angelo), in onore di questo ritenuto loro patrono, e contarono uomini vissuti e morti in santità come il beato Giovanni Morosini ". (1)

Landini ~~Affonda, ~~Landini~~ in un passato troppo lontano e non contribuisce certo ad arricchire la conoscenza particolareggiata ~~meno nella cerchia delle più strette parentele,~~ delle persone legate a San Girolamo, *nella cerchia delle più strette parentele.*~~

Santinelli, ~~LA VITA DEL BEATO GIROLAMO MIANI, 1749, pag. 40,~~ *meglio documentato,* ci riferisce il nome dei nonni e dei bisnonni di San Girolamo: " Suo padre fu Angelo di Luca, di Marco, di Giovanni Miani, sua madre Dionora di Carlo di Niccolò Morosini ". (2)

Anche Giuseppe Dalla Santa in ~~PER LA BIOGRAFIA DI UN BENEFACTORE DELL'UMANITÀ NEL 1500, a pag. 34,~~ trasmette questo dato: " La seconda volta Angelo Miani impalmò Eleonora di Carlo Morosini, il quale, può aggiungersi, era detto 'da Lisbona' e queste nozze seguirono nel 1472 ". (3)

Senz'altro il Dalla Santa ricava questi dati genealogici dal testamento che pubblica in parte nel già citato articolo, o forse anche dal Registro dei Matrimoni dei Nobili Veneti, che io non ho ancora potuto consultare. Da dove li ricavi il Santinelli è più difficile individuarlo poiché non fa nessun riferimento a questi documenti.

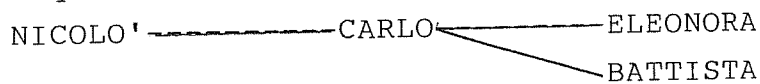
Sempre da Dalla Santa veniamo a sapere ~~pag. 47:~~ " Eleonora nomina esecutori della sua ultima volontà il fratello Battista... ". (4)

Ho avuto occasione di leggere l'originale del testamento di Eleonora Morosini e credo opportuno di riportare la parte con i riferimenti genealogici:

"...ego Lionora filia D. Caroli Mauseni, ^{ro} relictæ q. D. Angeli Miani ad presentem diem de confino S. Vitalis sana Dei gratia mente consilio et intellectu licet corpore languida sim et infirma nolens ab hac vita intestata decedere vocari feci ad me presbiterum Antonium Spiti ecclesie S. Barnabe Veneciarum notarium ipsumque rogavi ut hoc meum ultimum scriberet testamentum ultimamque voluntatem quod et quam post mei obitum cum clausulis consuetis opportunis et necessariis secundum usum et consuetudinem huius alme Civitatis Vene-

ciarum daret commissariis meis.....Item instituo et esse volo meos legittimos ac fideles Commissarios mag. cum D. Baptistam Maurosinum fratrem meum dilectum D. Lucam D. Carolum D. Marcum D. Hyeronimum Miani fratrem meum et filios meos dilectissimos et D. Joannem Franciscum Miani q. D. Hyeronimi consobrinum^{nuw} meum dilectum.....". (5)

Se volessimo schematizzare i pochi dati in nostro possesso giungeremo a questo risultato sull'albero genealogico dei Morosini:

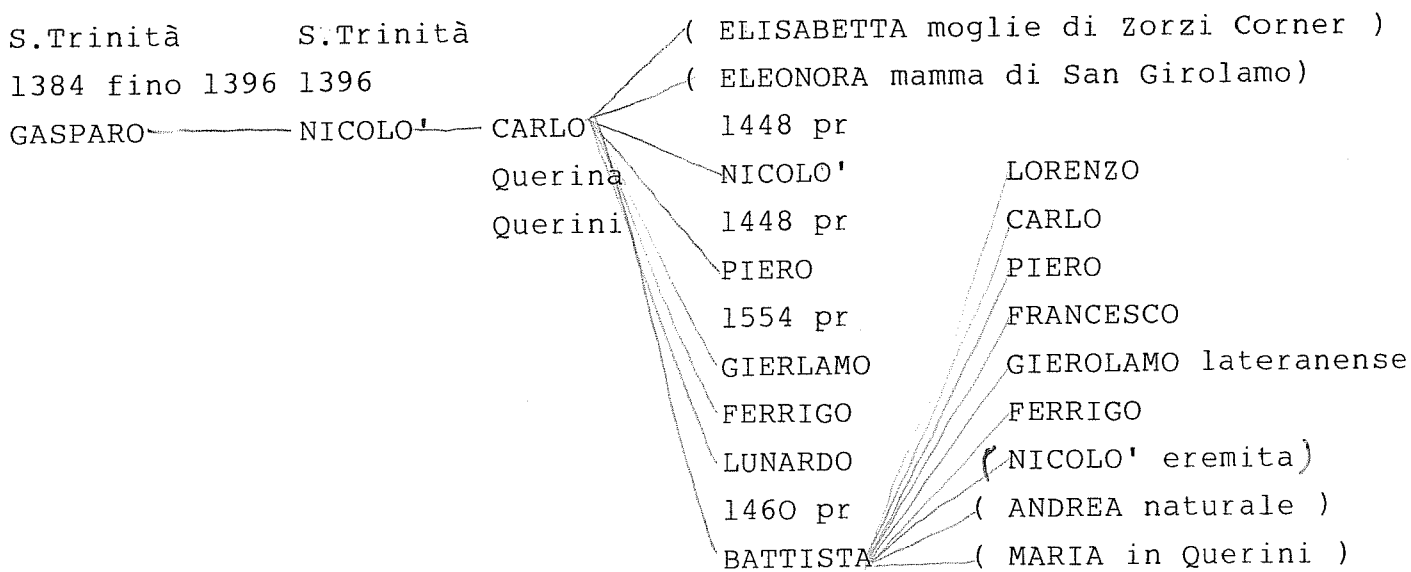


Ho potuto consultare nelle biblioteca comunale di Treviso una delle tante copie di Marco Barbaro, (6).

Non é possibile trovare tra le molte pagine dedicate ai Morosini alcun riferimento al ramo 'da Lisbona'.

Credo ugualmente di aver identificato, senza possibilità di confusione, il ramo che ci interessa, tra i Morosini detti 'da la sbarra', (non si tratta di una errata lettura di 'da Lisbona').

Eccolo:



Quanto é scritto tra parentesi, lateranense, eremita, é stato aggiunto di mia iniziativa sul testo del Barbaro; che non riporta i nomi delle figlie.

Non é stato di certo un'impresa, anche perché possedevo un altro dato genealogico: conoscevo un tal Carlo Morosini che in un modo o nell'altro doveva essere legato con la parentela più o meno stretta dei Miani.

Si parla di costui in una lettera del Carafa indirizzata, il 20.12.1535, ad un religioso, non nominato, della famiglia Morosini e fratello di Carlo Morosini.

Gli ultimi volumi del Sanudo mi assicurarono che un Carlo, di questa famiglia, era figlio di Battista Morosini 'da Lisbona'.

671 (3)

Ecco la lettera del Carafa ad un religioso della famiglia Morosini. (7)

Lettera del Carafa ad un religioso della famiglia Morosini: lo ringrazia di una sua lettera del 17 novembre, parla di Teodoro Querini nipote di lui, chierico regolare, ch'era stato ammaloato; accenna a s. Girolamo Miani ed a Carlo Morosini e famiglia sua.

Venezia, 20 dicembre 1535.

R. pater in christo honorande. La lettera di v. p. di 17 del passato ho ricciuto per il portator di questa, et de la humanita che v. p. ne dinostra et de le amorevoli offerle che ne fa io con questi miei in christo fratelli ne restamo a quella obligatissimi; et in ogni nostra occorrentia semo per farne conto, como di nostro charissimo et honorandissimo padre, pur che la ne dia questo contento di commandarne et disponer di noi como di sui obedienti figlioli, di che charamente la pregamo: perche se con alcuni de vostri, per loro uirtu semo in amicitia congiunti, ben che in stato diuersi quanto piu par che si conuenga all'istituto dell'uno et l'altro di noi, amarsi l'un l'altro, et con quella domestichezza che il luogo et il tempo ricerchara, amorenolmente dimostrarsi: al che dal canto nostro, per quanto la nostra piccolezza si stenda, noi speramo col aiuto di nostro S. Dio, di non mancare: Et quanto all'amor che tutti portamo al nostro fratello Theodoro, non uoglio ne posse contarlo in seruitio di v. p. perche certo lui merita da noi esser cordialmente amato, et se ben e inferno, pur tutta quella sustantia che po esser in lui, tutta mi par piena di bonta et d'humilita, et di zelo della seruitu di Dio, et anchor d'una ferma et inespugnabile uolunta qual sempre ha mostrato di uoler esser piu tosto in questa nostra miseria et incommodita di luogo, et d'altre diuerse cose, che in altre compagnie commodissime et di numero di persone qualificate, et di bellissimi luoghi, et d'ogn'altra provisione, il che se noi conscij della sua infirmita recusassemo dal principio, tutto si fece solo per suo bene, perche facesse electione di miglior luogo doue potesse piu commodamente uiuere in seruitio di Dio a cui si hauea dedicato: et di cio e manifestissimo argomento quello che poi hauemo fatto, che all'ultimo quando ueddemo la sua uolunta fermata senza trouaruisi rimedio che bastasse a farcela mutare, con tutta la infirmita li hauemo aperlo il seno, et ricciuto per charissimo figliolo et fratello in Christo: ma perche molti non sapeuano il tutto, si merauagliauano, et noi uoleuamo la loro merauaglia et le loro mururazioni contra di noi, piu tosto che far loro sapere quel che noi sapeuamo, per cio e accaduto che lo amor nostro non si e potuto cosi tosto manifestare a tutti: ma v. p. stia certa che lui qui da tutti e ueduto con quello fraterno amore, che potria esser ne la sua propria casa: et chel nostro chero fratello M. hieronimo Miani ha referlo il uero: che nostro S. r Dio sa, quanto non solamente lui ma tutta quella chasa ne sia chera: et con quante pietose lachrime ho ueduto la dipartita di quelle benedette anime di sua matre, con doi sui fratelli, in si poco tempo: ma pregamo nostro S. r Dio che ne console, conseruando lunga et felicemente quella parte che ne ha lassata superstita, che certo speramo chel habi lassato, non solo in quella casa un bon padre di famiglia, ma in questa patria un bon Senatore quale e il Magnifico et nostro in christo dolcissimo figliolo Misser Francesco Quirino, nostro nepote: che dire del nostro Mag. co Misser Carlo morosino nostro fratello? quale noi hauemo in auore et honore et un delli precipui protettori di questo ponero luogo: si che padre nostro charissimo hauemo molti pegni dell'amor nostro uerso v. p. et non potemo mancar d'esser nostri deditissimi et obsequentissimi figlioli: et se ben con gli occhi corporei non u'habia mai ueduto: uediamoci con li miglior occhi de gli animi congiunti nel amor di christo, che forse anchor presentialmente, almen per transito, potriamo uederse qualche giorno se al Signor piacesse. A quelli boni fratelli di quella deuota Compagnia respondo per la qui alligata lettera, quello che per hora loro si po rispondere, che assai mi dole, non poter meglio satisfare al desiderio loro: et perche il portatore giungendo qui mi trouo infermo, di sorta che non son anchora ben conualuto: pero lui e stato qui si lungamente, et non e mancato di sollicitudine, di che prego v. p. lo uogli scusar appresso de li suoi compagni: Christo nella sua gratia conserue incolume v. p. con tutti suoi conserui del Signore, et facile ricordar di noi nelle sancte orationi, alle quali con tutti questi miei fratelli instantemente mi raccomando.

Venetiis 20 decembris 1535.

COMPILATA
DALLA
SIGNORINA
FRANCISCA
MOROSINI
L'17 DICEMBRE 1917

3) ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI MOROSINI

1) Eleonora Morosini apparteneva ad una famiglia numerosa, 6 fratelli maschi, (se la ricerca non ci riserverà delle sorprese). Il che significa altrettanti zii per i suoi quattro figli. Difficile pensare che lei sia stata l'unica femmina della famiglia accanto alla madre Querina Querini.

Infatti ho avuto la buona sorte di imbartermi in un'altra Morosini, Elisabetta, moglie di Giorgio Corner, il fratello della famosa regina di Cipro, Cornaro.

2) Il 6.10.1512, quando Eleonora nomina, insieme ai quattro figli ed al cugino Zuan Francesco Miani, suo esecutore testamentario il fratello Battista Morosini, costui doveva avere un'età che si aggirava sui 73 anni. Era entrato nella attività politica nel 1460, a 20 anni, così penso io, e, per quanto è possibile ricavare dallo schema dell'albero genealogico, per ultimo ed a buona distanza di tempo rispetto ai fratelli.

Probabilmente Ferrigo e Lunardo, segnati senza alcuna indicazione di anno-inizio attività politica, o erano entrati in convento, o erano deceduti molto giovani.

3) Vorrei ora tentare con qualche approssimazione l'anno di nascita di Eleonora Morosini.

Tengo presente l'età di Angelo Miani, ^{suo marito} che deve essere nato nel 1440: nell'albero genealogico dei Miani, sul suo nome è segnato l'anno 1460, ~~1460~~ ~~1460~~

Quindi, nel 1469, quando si sposa per la prima volta, ⁽⁹⁾ ha 29 anni. Quando si sposa in seconde nozze, nel 1472, ⁽¹⁰⁾ egli ha 32 anni ed una figlia, Cristina, nata dalla prima moglie. ⁽⁸⁾ Non potendo ora tener in gran considerazione le preferenze di carattere psicologico delle donne del 1400, allora di scarso valore presso i genitori, bisogna che puntiamo principalmente sull'anno di nascita dell'ultimo figlio, Girolamo, nato nel 1486.

Se lo ha avuto a 40 anni, sarebbe nata nel 1446, quando ^{suo} ~~il~~ fratello maggiore ⁽¹¹⁾ ne aveva già 18 ed il minore, Battista, ne aveva 6.

Quindi si sarebbe sposata all'età di 26 anni, con Angelo, di 32 anni. Io esiterei ad abbassare la sua età, quando dà alla luce Girolamo, per non esagerare il divario di anni tra lei ed i suoi fratelli.

Potrebbe tra l'altro tornare comodo per spiegare in termini di affetto materno particolare alcuni tratti del suo testamento verso il figlio arrivato proprio....per ultimo.

Sua sorella Elisabetta si sposerà con Giorgio Coner nel 1475, ^r (11). Forse era la più giovane della famiglia ?

4) CARLO MOROSINI CUGINO PRIMO DI SAN GIROLAMO figlio di Battista; (2)

~~La~~ La lettera del Carafa ci fa conoscere per nome Carlo Morosini, nipote di Eleonora e cugino primo dei quattro fratelli Miani.

"...che dirò del nostro Mag.co Misser Carlo Moresino vostro fratello? Quale noi havemo in amore et honore et un delli precipui protettori di questo povero luogo". ~~et tunc~~

Carafa lo aveva ricordato anche precedentemente, in una lunga lettera che aveva indirizzato a San Gaetano Thiene, che si trovava a Napoli, il 18.1.1534: "Maurocoenus se sibi furatur interdum ad nos veniat". Si tratta della lettera in cui Carafa riferisce della trasferta di Girolamo Miani da Bergamo a Milano sul finire del 1533. (12)

Con l'aiuto dei Diari del Sanudo ho voluto ripercorrere le tappe della sua carriera politica.

Nell'ottobre del 1516 si candida provveditore sopra le biave ed è destinatario di una lettera di suo fratello, Andrea, naturale di sier Battista, che opera molto ben visto dalle autorità turche, tra l'Egitto, la Siria e Costantinopoli. Nel 17 e nel 19 partecipa a scrutinio di provveditore sul cotimo di Damasco e di Londra: nel nord Europa operava il cugino Ferrigo, figlio di Girolamo di Carlo. Figura tra le autorità di spicco nelle grandi occasioni. Nel 20 si candida a provveditore sulla mercanzia. Credo che tutto ciò rappresenti una serie di candidature mirate perché i Morosini dovevano possedere un "piccolo" impero basato sul commercio e sulle navi.

~~(Vedere alla fine della ricerca tutti i riferimenti in Sanudo e di Carlo Morosini e di Battista Morosini, suo padre).~~

Nel 1521, "per gratia" entra a far parte di Pregadi. Nel settembre del 22, con un versamento di ducati 10.000, ^{si candida con successo} viene eletto con Sabastiano Constarini, il cavaliere, (quello che si trova tra i 12 procuratori dell'Ospedale degli Incurabili), tra i procuratori di San Marco. Nel maggio del 23, quando San Girolamo era momentaneamente figurato tra gli "electionari" del doge, Carlo Morosini ben figura accanto al nuovo doge, Andrea Gritti, nelle cerimonie di protocollo. Si viene a sapere che suo fratello Piero entra in Pregadi e, probabilmente insieme hanno investito in una o due, o più navi che trasportano merci di altri tra l'Egitto, Costantinopoli e l'Istria e Venezia. Frequentemente nominato nelle varie riunioni che caratterizzano gli impegni di un procuratore, pare che ass^uga a specialissime responsabilità all'interno della magistratura che occupa ormai da tanto tempo, nell'ottobre del 1532, quando è eletto provveditore su "li oli et legne" e nel febbraio del 33, quando è eletto tra i "tre savi et Presidenti dil Collegio de le aque": chiederà di scavare il canale Lizza-Fusina che collega con Padova, asportare il deposito di melma tra San Giorgio e San Marco ed infine di scavar il Canal Grande ed i canali con esso comunicanti.

16

Non posso tralasciare di riportare una citazione del Sanudo, in data 21.2.1528. Nella mattinata, proveniente da Orvieto, era giunto a Venezia Giovanni Corner con la notizia che il Papa, Clemente VII, aveva creato cardinale suo fratello, Francesco Corner: "...et venuto zoso il Collegio, el ditto sier Francesco Corner el cavalier procurator, con vesta manege ducal, con sier Carlo Morexini suo zerman, sier Jacomo suo fradello, andono dal Serenissimo a farli reverentia et notificarli la creation sua, tamen che Nostro Signor voleva lo tenisse segreto per voler far di altri et publicarli, dicendo saria bon servitor dil Stato sempre; con altre parole. Il Serenissimo si alegrò molto". (13)
(Zerman: dicesi di coloro che sono nati da due fratelli o da due sorelle o da un fratello e da una sorella). (14)

Non é facilissimo datare lo stretto rapporto esistente tra i teatini e Carlo Morosini. L'"amore et honore" cui il Carafa accenna di per sé esigono una ormai consolidata conoscenza che quasi abitualmente si esprime in contributi di diverso genere, se Carlo Morosini é divenuto "un delli precipui protettori".
A noi intereserebbe verificare che il legame Morosini-teatini risalisse almeno al periodo in cui anche Girolamo Miani, prima del 1532, frequentava l'ambiente di San Nicolò dei Tolentini.

5) DUE CUGINI PRIMI DEL MIANI, RELIGIOSI, GIROLAMO E NICOLÒ

Destinatario della lettera é un fratello di Carlo Morosini, religioso appartenente non si sa a quale ordine. Appartenente a una "devota Compagnia", ci dice solamente il Carafa, che certo, almeno con i frati dei grandi Ordini, non soleva 'sviolinare' facilmente. Proprio a questo punto della mia ricerca due fortunati ritrovamenti in Sanudo hanno permesso di dare un contorno abbastanza preciso a questo religioso parente di San Girolamo.

~~Sanudo, XIV, 348, 349, 350, 351.~~

"E' da saper: eri nel monastero di San Spirito, per don Francesco Valier prior, fo vestito frate sier Hironimo Morexini di sier Battista, qual veniva a Consejo, era di età anni...et ha voluto esser chiamà don Hironimo. Il padre prima fe' ogni resistentia, poi si aquietò, et fu contento si vestisse". (15) *secondo l'albero genealogico*
Girolamo Morosini, di sier Battista, *(è fratello di Carlo Morosini.*
Già nel 1515, quando decise di farsi frate, doveva avere la sua bella età, essendo conosciuto dal Sanudo come uno "qual veniva a Consejo". Un uomo, se vogliamo, di scarsa iniziativa ed intraprendenza politica, *(di certo)* non malato di arrivismo, come qualche componente della sua famiglia, ma particolarmente ricco di vita interiore. La spuntava brillantemente con sier Battista, il padre, che "prima fe' ogni resistentia, poi si aquietò, et fu contento si vestisse".

Grazie al Sanudo, alle sue preziose annotazioni, sappiamo che Girolamo Morosini é entrato in religione " nel monastero di San Spirito ". Dal Pennotto siamo informati che " Sanctus Spiritus Venetiarum, " citato dal P. Landini ⁽¹⁶⁾ pag. 127, era una casa dei Canonici regolari lateranensi.

Si potrebbe così avviare una serie di supposizioni per il fatto che San Girolamo ebbe come padre spirituale " un honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare ", ⁽¹⁷⁾ Non cedo alla tentazione, preferendo fare alcune annotazioni che possono rivelarsi di grande utilità nell'insieme delle ricerche su San Girolamo e la sua attività...veneziana.

Il monastero dei Canonici regolari lateranensi, chiamato dello Spirito Santo, nel quale Girolamo Morosini é entrato, si trovava a brevissima distanza dalla chiesa della Santissima Trinità, ove era priore Andrea Lippomano, grande amico di San Girolamo Miani che presso la sua casa, nel luglio del 1535, scriverà due lettere: " In Venecia ala Trinità " ⁽¹⁸⁾ Anche l'ospedale degli Incurabili, che nel 1522, per opera di San Gaetano Thiene sorgerà nelle adiacenze della chiesa della SS. Trinità, ed alla cui direzione sarà chiamato nel 1531, lo stesso San Girolamo, ai suoi inizi era denominato " l'hospital nuovo al Santo Spirito di poveri di mal incurabili ", " l'hospital novo di mali incurabili al Spirito Santo ". Quando i procuratori di detto ospedale tenteranno di istituire un Monte di Pietà decideranno di...battezzarlo "...col nome di Spirito Santo ", (19).

Il 20.12.1535, quando riceverà la lettera del Carafa, don Girolamo Morosini non si trova più a Venezia: dalla espressione del Carafa " almen per transito ", mi sento autorizzato a pensare che il canonico abitasse o a Padova, ^{monastero} nella casa di San Giovanni in Verdara, o a Vicenza, in quella di Sant'Agostino.

Prima di passare a Teodoro, la cui vocazione religiosa con le sue vicende ha originato questo scambio di corrispondenza, riporto un secondo passo del Sanudo. *In data 11.9.1519;*

~~Sanudo XXXVI 29. 11.9. 1519.~~

" E' da saper, eri sera partite di questa terra don Hironimo heremita stava a la Trinità, havia gran concorso di confessar; va a star in Ancona al suo remitorio, et mena con lui sier Nicolò Morexini qu. sier Batista, qual vol esser heremito con lui, et uno maestro li stava in caxa; et poco é sier Ferrigo suo fradelo morite, qual era di anni 22, etiam lui voleva andar remita; e l'altro fradelo, sier Hironimo, é vestito frate a San Spirito. Hor ditto heremita ha portà tutto il suo via et starà in Ancona; vol compir certa intrata al suo monasterio e starsi devotamente " ⁽²⁰⁾

- Questo Nicolò Moresini qu. sier Battista non figurava nell'albero genealogico da me trascritto da Marco Barbaro. ~~Lo ho aggiunto insieme ad altri nomi mettendoli tra parentesi.~~ Troppo chiaro il riferimento " altro fradelo, sier Hironimo, é vestito frate a San Spirito " per sollevare qualche dubbio!

- Sier **B**attista ormai non può più fare resistenza alla vocazione dei figli. E' mancato alla fine del 1517: Sanudo ^{in data 3.1.1518, scrive:} ~~XXX, 9 e 181-3.1.1518.~~

" ...sier Batista Morexini, a chi Dio perdoni... ". (21)

- La decisione di Nicolò provoca una crisi interiore nel fratello " et poco é sier Ferigo suo fradelo morite, qual era di anni 22, etiam lui voleva andar remita " ^{con lui}: l'aveva spuntata sier Battista!

- Sanudo aveva già nominato Nicolò Moresini di sier Battista, informando sul suo ritorno da un pellegrinaggio a Gerusalemme.

" In questo zorno, introe la galia dil zafo di pelegrini, stata nel viazo mesi...e zorni...patron sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane, con la quale é stato in Gerusalem solo un zentilhomio nostro, sier Nicolò Morexini, di sier Batista, qual vene in questa terra zà più zorni. Ha peregrini numero... " ^{Era il 21.2.1517,} (22)

Lo ~~ricorderà~~ ^{ricorderà} ancora, in data 23.8.1517, in occasione della solenne consegna del cappello cardinalizio al Pisani, insieme al fratello, Carlo, tra le numerose personalità. (23)

- Restiamo ancora una volta, ^{veramente} sorpresi che la vocazione alla vita solitaria ^{di componenti} ~~in~~ casa Morosini sia maturata in un luogo molto caro a San Girolamo, accanto a persone da lui conosciute: prima i canonici regolari e, adesso alla Trinità, frequentando quindi, oltre l'eremita, anche Andrea Lippomano. Persone che esercitano una vera forza di attrazione e che sanno dirigere le coscienze.

- Un discorso a sé, piuttosto esteso, meriterebbe l'eremita che convince Nicolò a lasciare la famiglia e Venezia per seguire il...richiamo della foresta, come qualcuno ha volto etichettare l'esigenza della solitudine. Di nome Girolamo Regino, proveniente da Castelgo-freddo in provincia di Mantova, presente a Venezia fin dal 1511 almeno, molto attivo come confessore di monasteri e delle donne delle famiglie più in vista, più di una volta prenderà l'iniziativa di pubblicare libretti devozionali molto significativi. Ritornato a Venezia dopo la partenza del settembre 1518, eserciterà un ruolo di spicco accanto a San Gaetano proprio nell'ambiente dell'ospedale degli Incurabili. Morirà alla Trinità e nel testamento si ricorderà degli Incurabili con un lascito.

Evito questo discorso per seguire il filo delle parentele con il Miani.

6) UN CUGINO DI SECONDO GRADO, TEATINO, TEODORO

Il "nostro fratello Theodoro" era già stato ricordato dal Carafa nella famosa lettera del 18.1.1534, quella del conosciuto passo "Bergomensis Aemilianus noster permittente episcopo reliquit Bergomum...", indirizzata a San Gaetano che si trovava a Napoli.

~~A pag. 193 del libro di Pio Raschini si legge:~~

"Theodoro nostro paucorum mensium absentia, nonnihil proficisse videtur: fert enim aliquanto levius consueta certamina: sed ut nihil fuisset melius habiturus, certe quominus reduceretur, a nobis vitari, sine maxima omnium bonorum offensione non potuit: itaque quocumque res verterit, satis omnibus factum putamus: nam suis nihil potest esse modestius. Vos igitur illum specialiter iuvate precibus: dignus est enim qui a nobis ametur". ~~(24)~~ ⁽²⁴⁾ Teodoro è il nome

(1) E' certo quello stesso Teodoro di cui il Carafa parla nella lettera del 20 dicembre 1535. Si chiama Fantino Querini fu di messer

Zuanne della Stampalia; era entrato tra i chierici regolari nel 1532.

In data 30.11.1532. "In questa matina si vestì di l'ordine di Chierici a San Nicola sier Fantin Querrini qu. sier Zuanne di Stampalia, fo catavéret richissimo, etiam pre' Zuanne Bergamasco dotor prete a San Giacomo di l'Orio, il qual pre' Zuanne poi il mexe di marzo ussite e tornò prete in la ditta contrada, il Querini resta". (25)

Il 7 aprile 1535 fece testamento in favore di Francesco e Pietro suoi fratelli, e l'undici aprile fece la sua professione (26)

Questo Fantino Querini é allora figlio di una figlia di sier Battista Morosini, sorella di Carlo Morosini e di don Girolamo, destinatario della lettera del Carafa, ~~di Girolamo e Ferrigo Morosini~~ - Ri-spetto a San Girolamo, Teodoro diventa allora un cugino di 2° grado.

Ho avuto la possibilità di consultare il Barbaro nelle copie della biblioteca di Treviso e dell'Archivio di Stato di Venezia nelle quali l'albero genealogico della famiglia Querini appare molto diverso, meglio molto impreciso. Pur valorizzando alcuni dati da essi trasmessi penso ~~sia penso~~ convenga riportare uno schema da me preparato tenendo presente i molti riferimenti trovati in Sanudo ~~sui componenti~~ ^{nel} ~~e del~~ testamento di Fantino-Teodoro,

QUERINI STAMPALIA

FRANCESCO

FANTIN 1487, (+ 1504)

AGSTIN 1474

FRANCESCO — NICOLO

ZUANNE 1484, (si sposa 1504, +1511)

sposato con Maria Morosini di Battista, di Carlo, di Nicolò.

(10)

I figli di Zuanne e di Maria Morosini furono:

ANGELO

AGOSTINO

PIETRO

FRANCESCO

FANTINO

DUE FIGLIE, (una suora, l'altra sposa di Francesco Mocenigo, +1529)

~~Ma~~ Teodoro, nel 1533, deve essere stato assente dalla comunità teatina per qualche mese: "paucorum mensium absentia". Sapendo che in altre circostanze, in caso di ~~qualche~~ malattia, i teatini si giovavano della disponibilità con cui Andrea Lippomano metteva a loro servizio la propria casa, non é azzardato avanzare ^{ancorvi} questa ipotesi. Il soggiorno in altra sede gli deve aver fatto bene, anche se non benissimo: ora "fert enim aliquanto levius consueta certamina". Io penso che il Carafa alluda alle prove cui erano sottoposti quanti si candidavano ad entrare tra i teatini. Se ne ha una prova nella stessa lettera, nelle righe immediatamente precedenti il passo citato, nelle quali il Carafa riferisce a Gaetano del comportamento di Simone Barili: "in omnibus domesticis laboribus libenter exercentur et imperata facit non secus atque unus ex nostris". Si stenta a capire, (io almeno), il resto del periodo: quell'espressione "maxima omnium bonorum offensione" e "suis nihil potest esse modestius". Sono allusioni a raccomandazioni di persone di massima stima, a benemerenze dei famigliari di Teodoro? Carfa di certo non ha esitazioni su Teodoro, "dignus est enim qui a nobis ametur" ~~nonostante~~ che il miglioramento non si sia rivelato risolutivo di qualche rimanente perplessità. Già in questa lettera del 18.1.1534 veniamo a conoscenza di un Teodoro pesantemente condizionato nell'iter della sua vocazione dallo stato di salute.

~~18~~ Dopo la professione, l'11.4.1535, forse un peggioramento della salute di Teodoro ha dato il via a qualche critica da parte di diverse persone.

" Conscij della sua infermità recusassemo dal principio ": il lungo periodo di prova cui fu sottoposto Teodoro, che dava chiare manifestazioni di autentica vocazione alla vita religiosa, aveva la funzione di indirizzarlo verso " altre compagnie commodissime et di numero di persone qualificate, et di bellissimi luoghi, et d'ogni altra provisione ". Questa fu l'intenzione chiara del Carafa.

Poi, vista la " ferma et inespugnabile volontà qual sempre ha mostrato di voler essere più tosto in questa nostra miseria et incommodità di luogo, et d'altre diverse cose ", Teodoro fu dal Carafa e dai teatini ammesso alla professione: " con tutta la infermità li havemo aperto il seno, et ricevuto per charissimo figliolo in Christo".

A me par doveroso segnalare la rigidezza del Carafa nel concedere esenzioni dal tenore di vita che i teatini si erano imposti e che finì con lo scoraggiare; due anni prima, nei primi mesi del 1533, il tentativo di Marco Antonio Flaminio di entrare presso la loro comunità, richiedendo qualche 'privilegio'. La delicata mediazione di Francesco Cappello, amicissimo di tutti i grandi religiosi di quel periodo, non aveva significato nulla per il Carafa.

" Molti non sapevano il tutto, si meravigliavano, et noi volevamo la loro meraveglia et le loro mormorationi contra di noi ". Tutto ciò finirà all'orecchio di don Girolamo Morosini, canonico regolare lateranense, probabilmente informato o da Francesco Quirini, fratello di Teodoro, o dallo zio di lui, Carlo Morosini.

~~19~~ " El nostro charo fratello M. Hieronimo Miani ha referto el vero ". San Girolamo era presente a Venezia nell'aprile del 1535, quando Teodoro professò presso i teatini. Deve aver reagito alle " murmurationi contro di noi ", -contro il Carafa, offrendo la sua personale testimonianza che Teodoro, " qui da tutti é veduto con quello fraterno amore, che potria esser ne la sua propria casa ".

La testimonianza del Miani, diretta senz'altro ai famigliari di Teodoro, sarà riferita a Don Girolamo Morosini, canonico regolare lateranense, che la farà riecheggiare nella sua lettera del 17 novembre, diretta al Carafa.

Il 20 dicembre, ad un mese di distanza, Carafa involontariamente riconosce che il Miani, unico fra tanti, aveva saputo leggere correttamente le profonde motivazioni del comportamento dei teatini.

8) GLI ZII BATTISTA ED ELISABETTA MOROSINI

~~134~~ Intenzionalmente voglio parlare per ultimo di Battista Morosini, il fratello di Eleonora Morosini, da lei nominato esecutore testamentario. Sorvolo anche sulla sua lunga e brillante carriera politica: per lunghi anni occupa una posizione di spicco ^{nel} anche all'interno del Consiglio dei X. Forse poteva dispiacersi di non aver mai puntato alla carica di procuratore di San Marco per ricoprire la quale occorreva una ^{base} ;... (di ducati, da offrire alla Signoria!

Mi interessa invece mostrare come, tramite i Morosini, i fratelli Miani fossero imparentati con la famiglia più potente e ricca di Venezia, i Corner.

In data 6.5.1508: "Fo fatto governator di l'intrate sier Baptista Morexini, fo cao dil Consejo di X, da sier Hironimo Duodo, é di Zonta, che vene per scurtinio. El qual sier Batista é cugnado di sier Zorzi Corner, el cavalier." (27)

Con questo inciso 'é cugnado' probabilmente il Sanudo ^{vuo} ~~vuol~~ insinuare che il Morosini deve la nuova carica alle raccomandazioni ed all'esteso clientarismo di cui l'uomo più ricco di Venezia si era circondato.

In data 10.7.1510: "Da poi disnar, fo Pregadi, non vene il Principe, et sier Batista M-orexini et sier Alvise Malipiero, cugnadi di sier Zorzi Corner, procurador, fradello di la quondam rayna di Cypri, vene a invidar la Signoria per l'obito di la raina per venere da matina a dì 16." (28)

Ho già avuto occasione di dire che la moglie di Giorgio Corner si chiamava Elisabetta: ha sposato il Corner da cui avrà ben 15 figli, nel 1475. Il Corner ne avrà qualcheduno in più, ma con non pari legittimità. Gliela perdoniamo anche se in costoro non possiamo riconoscere....veri parenti di San Girolamo Miani.

Note

- 1) G. LANDINI, San Girolamo Miani, 1945, p. 262.
- 2) S. SANTINELLI, Vita del beato Girolamo Miani, 1749, p. 3.
- 3) G. DALLA SANTA, Per la biografia di un benefattore dell'umanità nel '500, in NUOVO ARCHIVIO VENETO, n. s. XXXIV, 1917, p. 34.
- 4) G. DALLA SANTA, Per la....p. 47.
- 5) A S Venezia, Sezione notarile, b. 873, doc. n° 147, not°. Antonio Spitti.
- 6) M. BARBARO, Genealogia delle famiglie veneziane, manoscritto 777.
- 7) La lettera autografa si trova presso la Biblioteca vaticana in Cod. Barberino, lat. 5697, fol. 103(106). E' stata pubblicata da P. PASCHINI, S. Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa e le origini dei chierici regolari teatini, 1926, pp. 203-204.
- 8) G. LANDINI, S. Girolamo..., p. 257.
- 9) A S Venezia, Avogaria di Comun, registro Matrimoni dei nobili veneti, p. 211 t.
- 10) Come la nota precedente.
- 11) G. LIBERALI, Le "dinastie ecclesiastiche" nei Cornaro della Cha' Granda, in DOCUMENTI SULLA RIFORMA CATTOLICA PRE E POST-TRIDENTINA A TREVISO, I, 1971, p. 15 n. 25.
- 12) La lettera autografa si trova presso la Biblioteca Vaticana in Cod. Barberino, lat. 5697 fol. 85(88). E' stata pubblicata da P. PASCHINI, S. Gaetano Thiene...p.193.
- 13) MARIN SANUDO, I Diarii, XLVI, col. 615.
- 14) G. BOERIO, Dizionario del dialetto veneto, 1856.
- 15) G. LANDINI, S. Girolamo...p. 127: " Il qual monastero fu unito da Papa Eugenio IV, nel 1432, al monastero di S. Maria della Carità ". Così scriveva il Pennotto nel 1624 nel libro che racconta la storia dei Canonici regolari lateranensi.
- 17) FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI, 1, Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano, 6, 23.
- 18) FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI, 3, Le lettere di San Girolamo Miani, 4, 15 e 9, 6.
- 19) MARIN SANUDO, I Diarii, XXXIII, 299 e XXXIV, 38 e 49.
- 20) MARIN SANUDO, I Diarii, XXVI, 29.
- 21) MARIN SANUDO, I Diarii, XXV, 9 e 181.
- 22) MARIN SANUDO, I Diarii, XXIII, 598
- 23) MARIN SANUDO, I Diarii, XXIV, 583.
- 24) P. PASCHINI, S. Gaetano Thiene....p. 193.
- 25) MARIN SANUDO, I Diarii, LVII, 289.
- 26) A S Venezia, Convento di S. Nicola da Tolentino, b. 17, mazzo II, n. 71 e n. 73.

- 27) MARIN SANUDO, I Diarii, VII, 444.
- 28) MARIN SANUDO, I Diarii, X, 750.

Treviso 22.10.1991
 Alla Madonna Granda

Carissimo Padre Livio,

B.D.

bello sarebbe il cercare tra le scartoffie senza dover poi rendere conto ad altri dei legami esistenti tra le persone e gli avvenimenti. Ma ciò tornerebbe a solo vantaggio personale; e nel nostro caso non tornerebbe ad utile della causa di far conoscere il nostro Santo Fondatore. Il quale ha messo li suoi fondamenti in una città complicata..alla veneziana ed in un tempo di cui si comincia a perdere la memoria...a meno che non si ricorra alle scartoffie. A me pare di aver avuto fortuna rinvenendo queste persone a lui legate naturalmente da qualche affetto di stima o no: egli certo sapeva guardare a tutto quel di buono che ognuno possedeva e riconoscerglielo. Quando poi si trovava nella triste necessità di ammettere, constatare qualcosa di men che positivo, " a me pareva cosa divina, havea grandissima compassione alli cattivi né mai pensava male d'alcuno ". *Lo sai.* A noi non resta che imitare tanta generosità di giudizio per assomigliargli meglio.

Mi auguro di aver dato un contributo alla causa, anche se modesto. Il risultato resta quel che é, ma la fatica per conseguirlo fu abbastanza consistente. Grazie alla iniziativa del Vostro Numero unico di voler pubblicare i frutti di questa ricerca. E, sempre pronto alla collaborazione...storica,..anche se a basso livello. Con stima e salutevoli espressioni. Alla Madonna Granda tutti Vi raccomanderò.

Aff.mo Secondo Brunelli

Secondo Brunelli

DB: scegli su il titolo. meno colto non poteva essere senza divenire ancora più oscuri.

P. Landini, S. GIROLAMO MIANI, Roma 1945, a pag. 262, ci offre alcune informazioni sul casato di Eleonora Morosini, ma trascura di dirci il nome di suo padre: " (Angelo Miani) passò nel 1472 a seconde nozze con Dionora della patrizia famiglia dei Morosini, detti anche Mauriceni, da cui uscirono tre dogi, molti senatori e procuratori di san Marco e quella Tommasina che nel 1289 andò sposa a Stefano re di Ungheria. Anche la famiglia dei Morosini si distinse nella pietà: avevano eretta la chiesa di San Mauro, (oggi detta di Sant' Angelo), in onore di questo ritenuto loro patrono, e contarono uomini vissuti e morti in santità come il beato Giovanni Morosini ".
 Affonda P. Landini in un passato troppo lontano e non contribuisce certo ad arricchire la conoscenza particolareggiata almeno nella cerchia delle più strette parentele, delle persone legate a San Girolamo.

P. Santinelli, LA VITA DEL BEATO GIROLAMO MIANI, 1749, a pag. 3, ci riferisce il nome del nonno e del bisnonno di San Girolamo: " Suo padre fu Angelo di Luca di Marco di Giovanni Miani, sua madre Dionora di Carlo di Niccolò Morosini ".

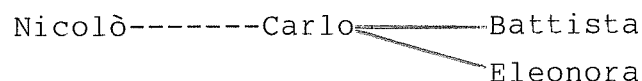
Anche Giuseppe Dalla Santa in PER LA BIOGRAFIA DI UN BENEFACTORE DELL'UMANITA' NEL '500, a pag. 34, trasmette questo dato: " La seconda volta Angelo Miani impalmò Eleonora di Carlo Morosini, il quale, può aggiungersi, era detto 'da Lisbona' e queste nozze seguirono nel 1472 ". (ASVenezia, Avogaria di Comun, registro dei Matrimoni dei nobili veneti, p. 211 t.).

Non saprei dire da dove il Santinelli e il Dalla Santa ricavino la paternità di Eleonora Morosini. Probabilmente dal suo testamento, dal registro dei Matrimoni, documenti che io non ho mai avuto sottomanò nella loro interezza.

Mi fido di loro.

Sempre da Dalla Santa veniamo a sapere, a pag. 47: " Eleonora nomina esecutori della sua ultima volontà il fratello Battista...".
 Riporta poi dal testamento del 6.10.1512 i brani che riguardano Girolamo, o solo, in unione con i fratelli, (ASVenezia, Sezione notarile, b. 873, doc. n. 147, notº. Antonio Spitti).

Se volessimo già schematizzare queste poche nozioni suol'albero genealogico dei Morosini 'da Lisbona', ecco i risultati:

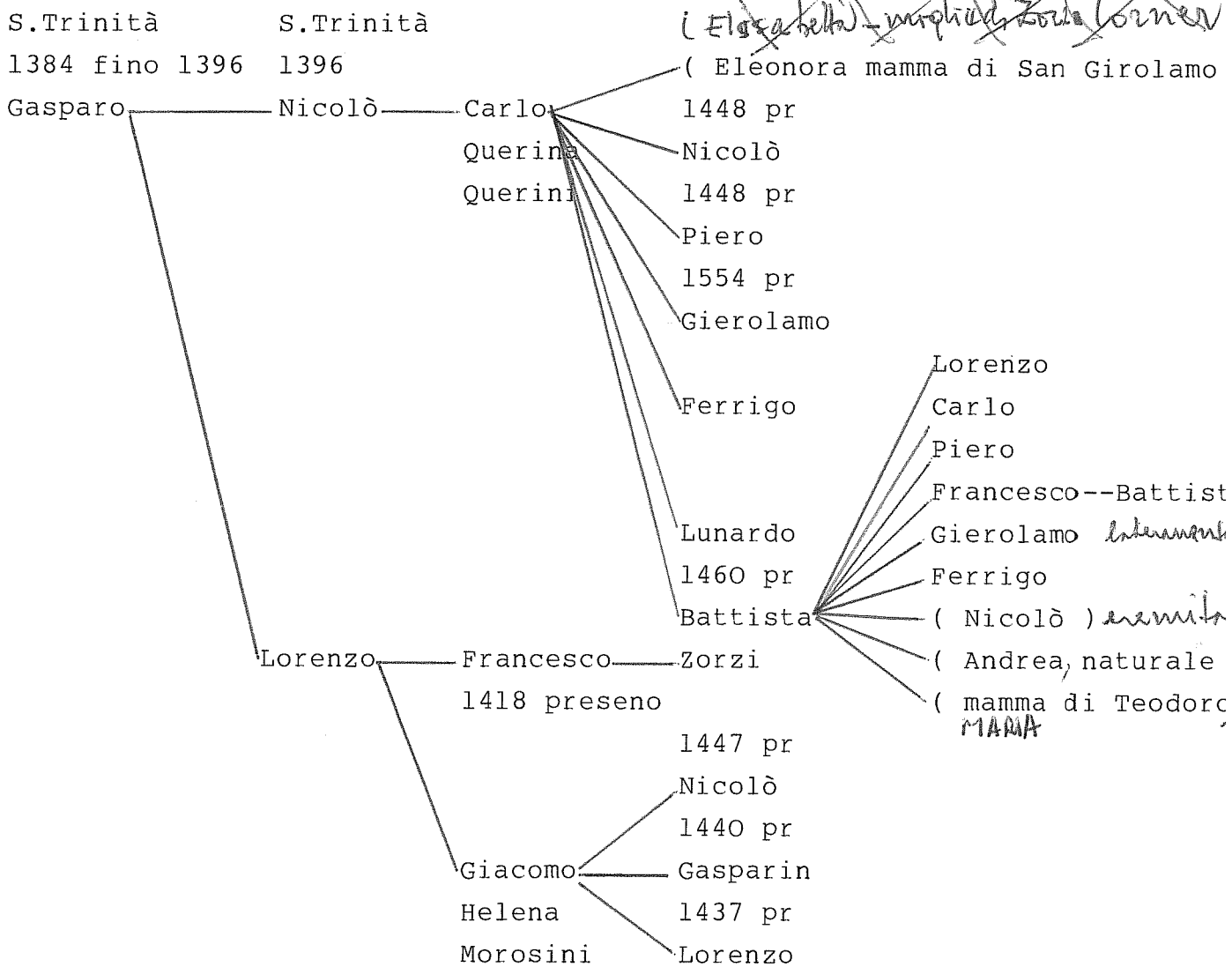


Ho potuto consultare il libro manoscritto, (si tratta di una copia esistente a Treviso, nella civica Biblioteca comunale, segnata ms. 777), Genealogia delle famiglie veneziane di Marco Barbaro.

Non é possibile trovare tra le molte pagine dedicate ai Morosini alcun riferimento al ramo 'da Lisbona'.

Credo ugualmente di aver identificato, senza possibilità di confusione, il ramo che ci interessa tra i Morosini detti 'da la sbarra', (non si tratta di una errata lettura di 'da Lisbona').

Eccolo:

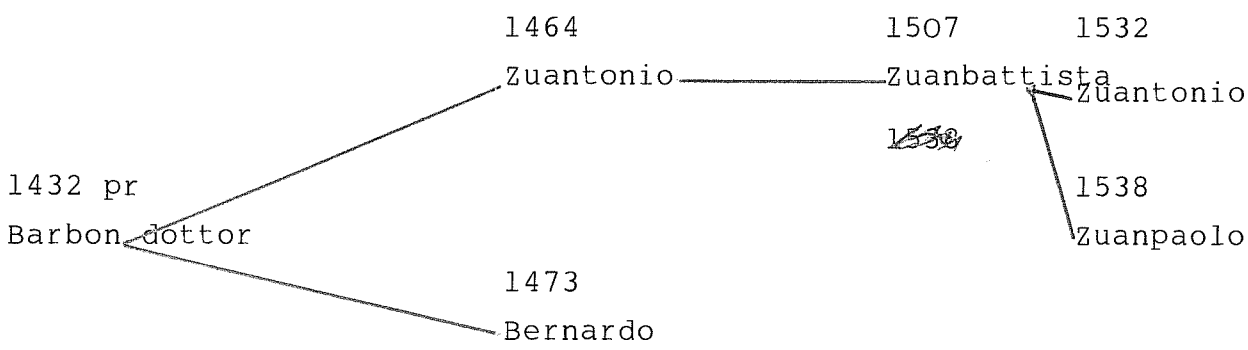
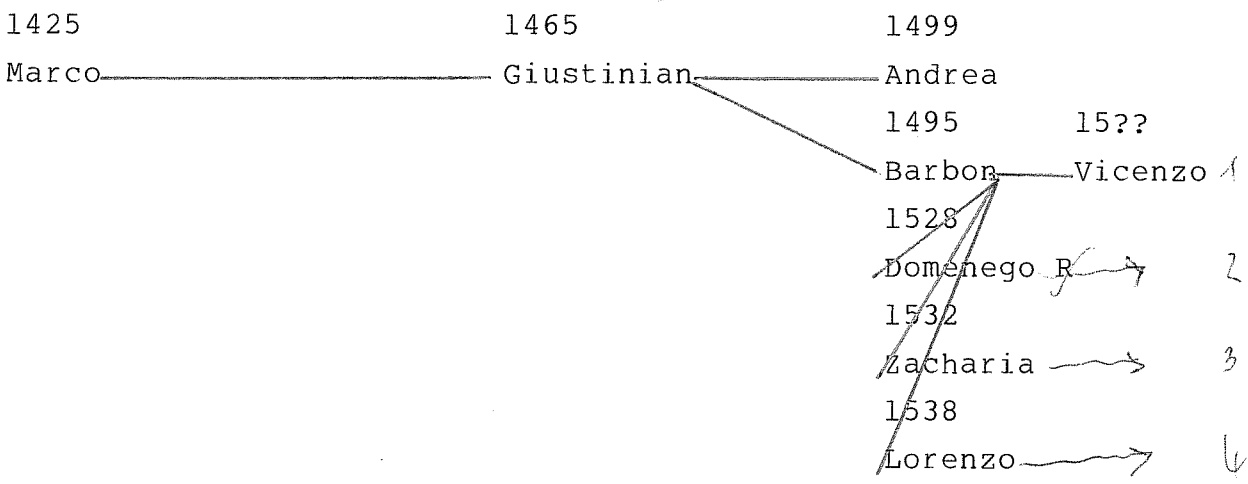
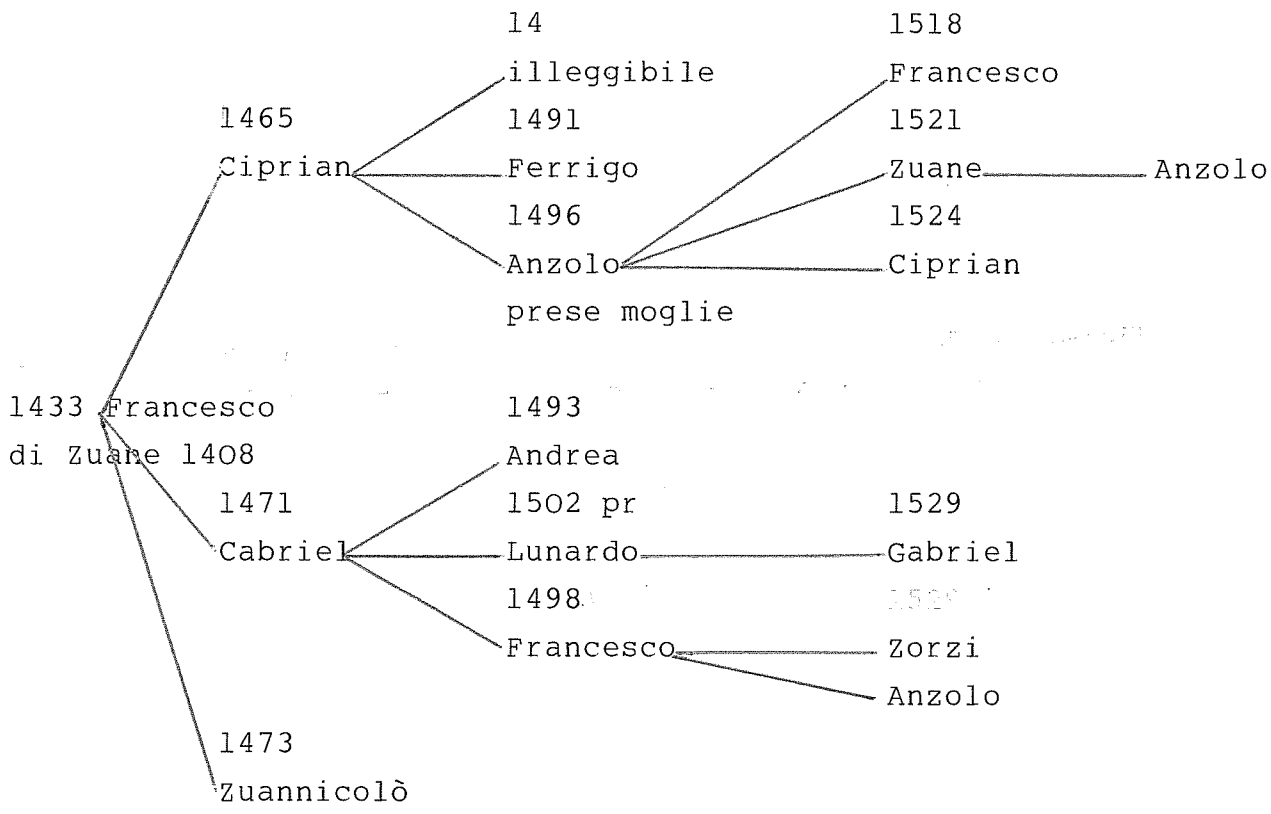


Non é stato di certo un'impresa, anche perché possedevo un altro dato genealogico: conoscevo un tal Carlo Morosini che in un modo o nell'altro doveva essere legato con la parentela più o meno stretta dei Miani.

Si parla di costui in una lettera del Carafa indirizzata il 20.12.1535 ad un religioso, non nominato, della famiglia Morosini e fratello di Carlo Morosini.

Gli ultimi volumi del Sanudo mi assicurarono che un Carlo, di questa famiglia, era figlio di Battista Morosini 'da Lisbona'.

Credo perciò dopo tante felici coincidenze a ritenere di aver trovato l'albero genealogico di Eleonora, la mamma di San Girolamo.



Questi sono gli altri Morosini riportati dal Barbaro nella stessa pagina in cui si trova il ramo di Eleonora Morosini, madre del Miani.

Ecco la lettera del Carafa ad un religioso della famiglia Morosini:

Lettera del Carafa ad un religioso della famiglia Morosini: lo ringrazia di una sua lettera del 17 novembre, parla di Teodoro Querini nipote di lui, chierico regolare, ch'era stato ammalato; accenna a s. Girolamo Miani ed a Carlo Morosini e famiglia sua.

Venezia, 20 dicembre 1535.

R. pater in christo honorande. La lettera di v. p. di 17 del passato ho riceuto per il portator di questa, et de la humanita che v. p. ne dimostra et de le amorevoli offerte che ne fa io con questi miei in christo fratelli ne restamo a quella obligatissimi; et in ogni nostra occorrentia semo per farne conto, como di nostro charissimo et honorandissimo patre, pur che la ne dia questo contento di comandarne et disponer di noi como di sui obedienti figlioli, di che charamente la pregamo: perche se con alcuni de nostri, per loro uirtu semo in amicitia congiunti, ben che in stato diuersi quanto piu par che si conuenga all'istituto dell'uno et l'altro di noi, amarsi l'un l'altro, et con quella domestichezza che il luogo et il tempo ricerchara, amoreuolmente dimostrarsi: al che dal canto nostro, per quanto la nostra piccolezza si stenda, noi speramo col aiuto di nostro S. Dio, di non mancare: Et quanto all'amor che tutti portamo al nostro fratello Theodoro (1), non uoglio ne posse contarlo in seruitio di v. p. perche certo lui merita da noi esser cordialmente amato, et se ben e infermo, pur tutta quella sustantia che po esser in lui, tutta mi par piena di bonta et d'humilita, et di zelo della seruitu di Dio, et anchor d'una ferma et inespugnabile uolunta qual sempre ha mostrato di uoler esser piu tosto in questa nostra miseria et incommodita di luogo, et d'altre diuerse cose, che in altre compagnie commodissime et di numero di persone qualificate, et di bellissimi luoghi, et d'ogn'altra prouisione, il che se noi conscij della sua infirmita recusassemo dal principio, tutto si fece solo per suo bene, perche facesse elettione di miglior luogo doue potesse piu commodamente uiuere in seruitio di Dio a cui si hauea dedicato: et di cio e manifestissimo argomento quello che poi hauemo fatto, che all'ultimo quando ueddeua la sua uolunta fermata senza trouaruisi rimedio che bastasse a farcela mutare, con tutta la infermita li hauemo aperto il seno, et riceuto per charissimo figliolo et fratello in Christo: ma perche molti non sapeuano il tutto, si merauigliuano, et noi uociamo la loro merauiglia et le loro murmurazioni contra di noi, piu tosto che far loro sapere quel che noi sapeuamo, per cio e accaduto che io amor nostro non si e potuto cosi tosto manifestare a tutti: ma v. p. stia certa che lui qui da tutti e ueduto con quello fraterno amore, che potria esser ne la sua propria casa: et chel nostro charo fratello *M. hieronimo Miani* ha referto il uero: che nostro S.r Dio sa, quanto non solamente lui ma tutta quella chasa ne sia chara: et con quante pietose lacrime ho ueduto la dipartita di quelle benedette anime di sua matre, con doi sui fratelli, in si poco tempo: ma pregamo nostro S.r Dio che ne console, conseruando lunga et felicemente quella parte che ne ha lassata superstite, che certo speramo chel babi lassato, non solo in quella casa un bon padre di famiglia, ma in questa patria un bon Senatore quale e il Magnifico et nostro in christo dolcissimo figliolo *Misser Francesco Quirino*, nostro nepote: che diro del nostro Mag.co *Misser Carlo morosino* nostro fratello? quale noi hauemo in amore et honore et un delli precipui protettori di questo pouero luogo: si che padre nostro charissimo hauemo molti pegni dell'amor nostro uerso v. p. et non potemo mancar d'esser nostri deditissimi et obsequentissimi figlioli: et se ben con gli occhi corporei non u'habia mai ueduto: uediamoci con li miglior occhi de glianimi congiunti nel amor di christo, che forse anchor presentialmente, almen per transito, potriamo uederse qualche giorno se al Signor piacesse. A quelli boni fratelli di quella deuota Compagnia respondo per la qui alligata lettera, quello che per hora loro si po rispondere, che assai mi dole, non poter meglio satisfare al desiderio loro: et perche il portatore giungendo qui mi trouo infermo, di sorta che non son anchora ben conualuto; pero lui e stato qui si lungamente, et non e mancato di solecitudine, di che prego v. p. lo uogli scusar appresso de li suoi compagni: Christo nella sua gratia conserue incolume v. p. con tutti suoi conserui del Signore, et faccile ricordar di noi nelle sancte orationi, alle quali con tutti questi miei fratelli instantemente mi raccomando.

Venetijs 20 decembris 1535.

Lettera autograta in Cod. Barber. lat. 5697, fol. 103 [100].

(1) E' certo quello stesso Teodoro [Fantino] Quirini del quale il Carafa parla nella lettera latina del 18 gennaio 1534 a s. Gaetano. Usci dal teatino per entrare fra i carmelitani nel 1538 e mori qualche anno dopo. *Klenchus professor*, cit. Marfani dunque il Suas, *op. cit.*, p. 158 dà il cognome di Morosini a questo Teodoro; Morosini era lo zio di Teodoro, a cui fu diretta questa lettera.



OSSERVAZIONI

1) Eleonora Morosini apparteneva ad una famiglia numerosa, 6 fratelli maschi, (se la ricerca non ci riserverà delle sorprese. Il che significa altrettanti zii per i suoi quattro figli. Difficile pensare che lei sia stata l'unica femmina della famiglia accanto alla madre Querina Querini.

2) Il 6.10.1512, quando Eleonora nomina, insieme ai quattro figli ed al cugino Zuan Francesco Miani, suo esecutore testamentario il fratello Battista Morosini, costui doveva avere un'età che si aggirava sui 73 anni. Era entrato nella attività politica nel 1460, a 20 anni, così penso io, e, per quanto è possibile ricavare dallo schema dell'albero genealogico, per ultimo ed a buona distanza di tempo rispetto ai fratelli.

Probabilmente Ferrigo e Lunardo, segnati senza alcuna indicazione di anno-inizio attività politica, o erano entrati in convento, o erano deceduti molto giovani.

3) Vorrei ora tentare con qualche approssimazione l'anno di nascita di Eleonora Morosini.

Tengo presente l'età di Angelo Miani che deve essere nato nel 1440: nell'albero genealogico dei Miani, sul suo nome è segnato l'anno 1460, (Cfr. Landini, a pag. 257).

Quindi nel 1469, quando si sposa per la prima volta, ha 29 anni. Quando si sposa in seconde nozze, nel 1472, egli ha 32 anni ed una figlia, Cristina, nata dalla prima moglie. Non potendo ora tener in gran considerazione le preferenze di carattere psicologico delle donne del 1400, allora di scarso valore presso i genitori, bisogna che puntiamo principalmente sull'anno di nascita dell'ultimo figlio, Girolamo, nato nel 1486.

Se lo ha avuto a 40 anni, sarebbe nata nel 1446, quando il fratello maggiore ne aveva già 18 ed il minore, Battista, ne aveva 6.

Quindi si sarebbe sposata all'età di 26 anni, con Angelo, di 32 anni. Io esiterei ad abbassare la sua età, quando dà alla luce Girolamo, per non esagerare il divario di anni tra lei ed i suoi fratelli. Le abbiamo già concesso l'onore di essere la più giovane della numerosa famiglia Morosini.

Potrebbe tra l'altro tornare comodo per spiegare in termini di affetto materno particolare alcuni tratti del suo testamento verso il figlio arrivato proprio....per ultimo.

4) La lettera del Carafa ci fa conoscere per nome Carlo Morosini, nipote di Eleonora e cugino primo dei quattro fratelli Miani.

"...che dirò del nostro Mag.co Misser Carlo Moresino vostro fratello? Quale noi havemo in amore et honore et un delli precipui protettori di questo povero luogo ".

Con l'aiuto dei Diari del Sanudo ho voluto ripercorrere le tappe della sua carriera politica.

Nell'ottobre del 1516 si candida provveditore sopra le biave ed è destinatario di una lettera di suo fratello, Andrea, naturale di sier Battista, che opera molto ben visto dalle autorità turche, tra l'Egitto, la Siria e Costantinopoli. Nel 17 e nel 19 partecipa a scrutinio di provveditore sul cotimo di Damasco e di Londra: nel nord Europa operava il cugino Ferrigo, figlio di Girolamo di Carlo. Figura tra le autorità di spicco nelle grandi occasioni. Nel 20 si candida a provveditore sulla mercanzia. Credo che tutto ciò rappresenti una serie di candidature mirate perché i Morosini dovevano possedere un piccolo impero basato sul commercio e sulle navi.

(Vedere alla fine della ricerca tutti i riferimenti in Sanudo e di Carlo Morosini e di Battista Morosini, suo padre). Nel 1521, " per gratia " entra a far parte di Pregadi. Nel settembre del 22, con un versamento di ducati 10.000, viene eletto con Sabastiano Contarini, il cavaliere, (quello che si trova tra i 12 procuratori dell'Ospedale degli Incurabili), tra i procuratori di San Marco. Nel maggio del 23, quando San Girolamo era momentaneamente figurato tra gli ' electionari ' del doge, Carlo Moresini ben figura accanto al nuovo doge, Andrea Gritti, nelle cerimonie di protocollo. Si viene a sapere che suo fratello Piero entra in Pregadi e, probabilmente insieme hanno investito in una o due, o più navi che trasportano merci di altri tra l'Egitto, Costantinopoli e l'Istria e Venezia. Frequentemente nominato nelle varie riunioni che caratterizzano gli impegni di un procuratore, pare che assuga a specialissime responsabilità all'interno della magistratura che occupa ormai da tanto tempo, nell'ottobre del 1532, quando è eletto provveditore su ' li oli et legne ' e nel febbraio del 33, quando è eletto tra i ' tre savi et Presidenti dil Collegio de le aque ': chiederà di scavare il canale Lizza-Fusina che collega con Padova, asportare il deposito di melma tra San Giorgio e San Marco ed infine di scavar il Canal Grande ed i canali con esso comunicanti.

5) Non é facilissimo datare lo stretto rapporto esistente tra i teatini e Carlo Morosini. L'"amore et honore "cui il Carafa accenna di per sé esigono una ormai consolidata conoscenza che quasi abitualmente si esprime in contributi di diverso genere, se Carlo Morosini é divenuto " un delli precipui protettori " .

A noi intereserebbe verificare che il legame Morosini-teatini risalisse almeno al periodo in cui anche Girolamo Miani, prima del 1532, frequentava l'ambiente di San Nicolò dei Tolentini.

6) Destinatario della lettera é un fratello di Carlo Morosini, religioso appartenente non si sa a quale ordine. Appartenente a una " devota Compagnia ", ci dice solamente il Carafa, che certo, almeno con i frati dei grandi Ordini, non soleva 'sviolinare' facilmente. Proprio a questo punto della mia ricerca due fortunati ritrovamenti in Sanudo hanno permesso di dare un contorno abbastanza preciso a questo religioso parente di San Girolamo.

Sanudo, XIX, 348: l.l.1515.

" E' da saper: eri nel monastero di San Spirito, per don Francesco Valier prior, fo vestito frate sier Hironimo Morexini di sier Battista, qual veniva a Consejo, era di età anni...et ha voluto esser chiamà don Hironimo. Il padre prima fe' ogni resistentia, poi si aquietò, et fu contento si vestisse " .

Girolamo Morosini, di sier Battista, é fratello di carlo Morosini. Già nel 1515, quando decise di farsi frate, doveva avere la sua bella età, essendo conosciuto dal Sanudo come uno ' qual veniva a Consejo '. Un uomo, se vogliamo, di scarsa iniziativa ed intraprendenza politica, non malato di arrivismo, come qualche componente della sua famiglia, ma particolarmente ricco di vita interiore. La spunta brillantemente con sier Battista, il padre, che ' prima fe' ogni resistentia, poi si aquietò, et fu contento si vestisse ' .

7) Grazie al Sanudo, alle sue preziose annotazioni, sappiamo che Girolamo Morosini é entrato in religione ' nel monastero di San Spirito '. Dal Pennotto siamo informati che ' Sanctus Spiritus Venetiarum, citato dal P. Landini a pag. 127, era una casa dei Canonici regolari lateranensi.

Si potrebbe così avviare una serie di supposizioni per il fatto che San Girolamo ebbe come padre spirituale " un honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare ", (Anonimo). Non cedo alla tentazione, preferendo indicare il possibile luogo nel quale don Girolamo Morosini risiedeva nel 1535.

Non più a Venezia, avrebbe potuto la Padova, a San Giovanni in Verdavansi

ra, o a Vicenza, in Sant'Agostino, ove i canonici regolari avevano comunità importantissime. Escludo Verona, dove pure, a San Leonardo, i canonici avevano una importante sede. Mi sento autorizzato a sostenere le prime due città venete, perché in un passaggio della sua lettera il Carafa, riferendosi al " desiderio " dei " boni fratelli di quella devota Compagnia " di ospitarlo, così si esprime: " forse anchor presentialmente, almen per transito, potriamo vederse qualche giorno se al Signor piacesse ". Molto spontaneamente penso al Giberti, agli amici di Salò. Cioè il Carafa sembra sottintendere che quando deciderà di recarsi a Verona, essendo di passaggio, approfitterà per fermarsi presso la comunità di don Girolamo Morosini: o a Padova, o a Vicenza.

8) Prima di passare a Teodoro, la cui vocazione religiosa con le sue vicende ha originato questo scambio di corrispondenza, riporto un secondo passo del Sanudo:

Sanudo XXVI, 29: 11.9.1518.

" E' da saper, eri sera partite di questa terra don Hironimo heremita stava a la Trinità, havia gran concorso di confessar; va a star in Ancona al suo remitorio, et mena con lui sier Nicolò Morexini qu. sier Batista, qual vol esser heremito con lui, et uno maestro li stava in caxa; et poco é sier Ferrigo suo fradelo morite, qual era di anni 22, etiam lui voleva andar remita; e l'altro fradelo, sier Hironimo, é vestito frate a San Spirito. Hor ditto heremita ha portà tutto il suo via et starà in Ancona; vol compir certa intrata al suo monasterio e starsi devotamente ". *vedi anche Sanudo XXIV, 383 (23.8.1517)*

- Questo Nicolò Moresini qu. sier Battista non figurava nell'albero genealogico da me trascritto da Marco Barbaro. Io lo ho aggiunto insieme ad altri nomi mettendoli tra parentesi. Troppo chiaro il riferimento " altro fradelo, sier Hironimo, é vestito frate a San Spirito " per sollevare qualche dubbio!

- Sier battista ormai non può più fare resistenza alla vocazione dei figli. E' mancato alla fine del 1517: Sanudo XXV, 9 e 181: 3.1.1518.

" ...sier Batista Morexini, a chi Dio perdoni..."

- La decisione di Nicolò provoca una crisi interiore nel fratello " et poco é sier Ferigo suo fradelo morite, qual era di anni 22, etiam lui voleva andar remita ": *con lui* l'aveva spuntata sier Battista!

- Sanudo aveva già nominato Nicolò Moresini di sier Battista, informando sul suo ritorno da un pellegrinaggio a Gerusalemme. Riporto il passo dopo tutti i riferimenti in Sanudo che interessano Battista Morosini, a pag. G M 26

- Restiamo ancora una volta sorpresi che la vocazione alla vita solitaria in casa Morosini sia maturata in un luogo molto caro a San Girolamo, accanto a persone da lui conosciute: prima i canonici regolari e, adesso alla Trinità, frequentando quindi oltre l'eremita, anche Andrea Lippomano. Persone che esercitano una vera forza di attrazione e che sanno dirigere le coscienze.

9) Il "nostro fratello Theodoro" era già stato ricordato dal Carafa nella famosa lettera del 18.1.1534, quella del conosciuto passo "Bergomensis Aemilianus noster permittente episcopo reliquit Bergomum...", indirizzata a San Gaetano che si trovava a Napoli. A pag. 193 del libro di Pio Paschini si legge:

"Theodoro nostro paucorum mensium absentia, nonnihil proficisse videtur: fert enim aliquanto levius consueta certamina: sed ut nihil fuisset melius habiturus, certe quominus reduceretur, a nobis vitari, sine maxima omnium bonorum offensione non potuit: itaque quocumque res verterit, satis omnibus factum putamus: nam suis nihil potest esse modestius. Vos igitur illum specialiter iuvate precibus: dignus est enim qui a nobis ametur".(1)

(1) E' certo quello stesso Teodoro di cui il Carafa parla nella lettera del 20 dicembre 1535. Si chiama Fantino Querini fu di messer Zuanne della Stampalia; era entrato tra i chierici regolari nel 1532. Il 7 aprile 1535 fece testamento in favore di Francesco e Pietro suoi fratelli, (Cfr. Convento di San Nicola da Tolentino, Busta 17, marzo II, n. 71), e l'undici aprile fece la sua professione (la scheda sta ibid. n. 73). Vedi su di lui la lettera del Carafa allo zio padre Morosini, del 20 dicembre 1535.

Questo Fantino Querini é allora figlio di una figlia di sier Battista Morosini, sorella di Carlo Morosini e di don Girolamo, destinatario della lettera del Carafa.

Ri-spetto a San Girolamo, Teodoro diventa allora un cugino di 2° grado. Paschini informa che nel 1532 Teodoro era entrato tra i teatini, lasciando supporre che l'intero casato fosse in stretto rapporto con i religiosi di San Nicolò dei Tolentini già da parecchio tempo.

10) Teodoro, nel 1533, deve essere stato assente dalla comunità teatina per qualche mese: "paucorum mensium absentia". Sapendo che in altre circostanze, in caso di qualche malattia, i teatini si giovavano della disponibilità con cui Andrea Lippomano metteva a loro servizio la propria casa, non é azzardato avanzare questa ipotesi.

ancora

Il soggiorno in altra sede gli deve aver fatto bene, anche se non benissimo: ora " fert enim aliquanto levius consueta certamina ". Io penso che il Carafa alluda alle prove cui erano sottoposti quanti si candidavano ad entrare tra i teatini. Se ne ha una prova nella stessa lettera, nelle righe immediatamente precedenti il passo citato, nelle quali il Carafa riferisce a Gaetano del comportamento di Simone Barili: " in omnibus domesticis laboribus libenter exercetur et imperata facit non secus atque unus ex nostris ".

Si stenta a capire, (io almeno), il resto del periodo: quell'espressione " maxima omnium bonorum offensione " e " suis nihil potest esse modestius ". Sono allusioni a raccomandazioni di persone di massima stima, a benemerenze dei famigliari di Teodoro ?

Carafa di certo non ha esitazioni su Teodoro, " dignus est enim qui a nobis ametur ", nonostante che il miglioramento non si sia rivelato risolutivo di qualche rimanente perplessità.

Già in questa lettera del 18.1.1534 veniamo a conoscenza di un Teodoro pesantemente condizionato nell'iter della sua vocazione dallo stato di salute.

11) Dopo la professione, l'11.4.1535, forse un peggioramento della salute di Teodoro ha dato il via a qualche critica da parte di diverse persone.

" Conscij della sua infermità recusassemo dal principio ": il lungo periodo di prova cui fu sottoposto Teodoro, che dava chiare manifestazioni di autentica vocazione alla vita religiosa, aveva la funzione di indirizzarlo verso " altre compagnie commodissime et di numero di persone qualificate, et di bellissimi luoghi, et d'ogni altra provisione ". Questa fu l'intenzione chiara del Carafa.

Poi, vista la " ferma et inespugnabile volontà qual sempre ha mostrato di voler essere più tosto in questa nostra miseria et incommodità di luogo, et d'altre diverse cose ", Teodoro fu dal Carafa e dai teatini ammesso alla professione: " con tutta la infermità li havemo aperto il seno, et ricevuto per charissimo figliolo in Christo".

A me par doveroso segnalare la rigidità del Carafa nel concedere esenzioni dal tenore di vita che i teatini si erano imposti e che finì con lo scoraggiare; due anni prima, nei primi mesi del 1533, il tentativo di Marco Antonio Flaminio di entrare presso la loro comunità, richiedendo qualche 'privilegio'. La delicata mediazione di Francesco Cappello, amicissimo di tutti i grandi religiosi di quel periodo, non aveva significato nulla per il Carafa.

" Molti non sapevano il tutto, si meravigliavano, et noi volevamo

la loro meraviglia et le loro mormorations contra di noi ". Tutto ciò finirà all'orecchio di don Girolamo Morosini, canonico regolare lateranense, probabilmente informato o da Francesco Quirini, fratello di Teodoro, o dallo zio di lui, Carlo Morosini.

12) " El nostro charo fratello M. Hieronimo Miani ha referto el vero ".

San Girolamo era presente a Venezia nell'aprile del 1535, quando Teodoro professò presso i teatini. Deve aver reagito alle " murmurazioni contro di noi ", -contro il Carafa, offrendo la sua personale testimonianza che Teodoro, " qui da tutti é veduto con quello fraterno amore, che potria esser ne la sua propria casa ".

La testimonianza del Miani, diretta senz'altro ai famigliari di Teodoro, sarà riferita a Don Girolamo Morosini, canonico regolare lateranense, che la farà riecheggiare nella sua lettera del 17 novembre, diretta al Carafa.

Il 20 dicembre, ad un mese di distanza, Carafa involontariamente riconosce che il Miani, unico fra tanti, aveva saputo leggere correttamente le profonde motivazioni del comportamento dei teatini.

13) Poiché questa ricerca con un iniziale obiettivo, di indagare sugli antecedenti della mamma di San Girolamo, mi ha dato poi occasione di ampliare l'interesse su tanti fatti di questa famiglia, voglio ora concluderla tornando ad Eleonora Morosini.

Se in casa di suo fratello Battista sono fiorite tante vocazioni, dimentichiamo intanto i nipoti naturali, ciò significa che si viveva in una atmosfera di autentica religiosità: e merito di Battista o di sua moglie doveva essere, più che dei tempi che correvano... Ed in casa di Eleonora Morosini dobbiamo immaginare che si respirasse aria meno satura di ossigeno...cristiano ?


Almeno sia concesso, a noi che facciamo la ricerca qui sulle rive del Sile, che in casa Miani, accanto alla chiesa di San Vidal, prospiciente Campo Santo Stefano, di credere fermamente che i quattro figli di Eleonora Morosini sentivano spesso da lei raccontare le glorie della sempre Vergine Maria e anche le storie dei miracoli della Madonna Granda di Treviso.

*** Faccio seguire ora tutti i riferimenti su Battista Morosini e su Carlo Morosini presso il Sanudo.

Carlo Morosini

Riferimenti nel Sanudo

quondam Battista

XXX, 311: 3.6.1521. Vuol entrar in Pregadi. ' per gratia ' vi entra. 

XXXI, 236: 15.8.1521. Va a Padova per l'entrata del cardinal Cornelio, vescovo di Padova e di Verona (sic).

XXXII, niente.

XXXIII, ' de' Pregadi, procuratore, quondam Battista da Lisbona '. 379: 26.7.1522. Si presenta con Sebastian Contarini, il cavaliere, per esser fatto procuratore. Non hanno concorrenti.

391: 31.7.22. Rifiuta di andar podestà e capitano a Treviso e così il suo collega, (non ben chiaro).

453: 21.9.22. Sua opposizione in una discussione in una operazione di 10.000 ducati.

462-464: 27.9.22. (Non é ancora procuratore e non lo accetterà fin quando non avrà la cauzione sui suoi denari. Porta i 10.000 ducati e fu ballotato vincendo.

471: 2.10.22.

' La matina, sier Carlo Moroxini che rimase procurator, andò a la Signori-a vestito di veluto cremixin accompagnato da li Procuratori, non da sier Antonio Trun, e altri soi parenti vestiti di seda e scarlato, e a caxa sua fo fato festa questi zorni. E cussì va il mondo.

477: 10.10.22. ^{Detto} Carlo Morosini, fratello di Carlo, possa entrare in Pregadi, grazie ai 10.000 ducati di Carlo.

638: riporta che ' a dì 18.9.1522, Carlo Morosini, fu eletto Procuratore sopra le commissarie de ultra '.

XXXIV: 134: 9.5.1523. Carlo Morosini tra i procuratori che fanno guardia al morto doge, Antonio Grimani, ' é fuora '.


140: 13.5.1523. Carlo Morosini é ancora assente.

157: 20.5.23. Carlo Morosini fa 'compagnia' al nuovo doge, il Gritti.

408: 15.9.1523. Si restituiscono parte dei ducati da Carlo versati.

421: 16.9.23. Carlo partecipa a scrutinio di 3 Provveditori sopra la vendite delle botteghe e volte in Rialto.

XXXV: 381: 1.10.23. Carlo figura tra i procuratori di ultra Canal.

XXXVI: niente. 

XXXVII, 17: 5.10.24. 2' tra i procuratori che accompagnano nuovo procuratore.

302: 9.12.24. partecipa, non eletto, a scrutinio di due provveditori sulle vendite.

473: 25.1.25. Presso il doge pranza con tutti i procuratori.

XXXVIII: niente.

XXXIX, 40: 9.6.25. Non eletto in uno scrutinio di 8 savvi ' a riv-
veder le tasse '.

242: 26.7.25. Con il fratello Piero partecipa alle esequie del car-
dinal Corner, morto il 25.7.1524, e da San Giorgio traslato a San
Salvatore.

261: 30.7.25. Una nave giunge dall'Egitto, carica, appartiene a Carlo.

426: 13.7.25. Non eletto partecipa a scrutinio di 3 degli 8 savvi
per udire i tassati.

XL, niente.

XLI, "

XLII, 74: 8.7.1526. Accompagna la Signoria nel giorno in cui si pub-
blica la 'liga'.

XLIII, 380: 6.12.1526. Nominato perché accompagna un altro proc.

XLIV, 125: 21.2.1527. Carlo partecipa ' in l'auditorio de Egnatio
fo fatto uno principio di lezer la Instituta per...'. Mol-
te autorità s-ono presenti.

XLV, niente.

XLVI, 615: 21.2.1528. Carlo accompagna Francesco Corner, fratello
del neoletto cardinale, Zuan Corner, di anni 50.

XLVII, 179: 2.4.1528. Partecipa, non eletto, ad uno scrutinio di 8
' di XV Savii a tansarn con pena '.

54 : 8.3.28. Figura tra i moltissimi che hanno pranzato nella casa
del cardinal Grimani, a Santa Maria Formosa.

329: 1.5.1528. Offre l'impresto di 100 ducati.

532: 28.5.28. Figura al seguito del cardinal Corner che visita il
Collegio.

563: 1.6.28. Dona il 'don' di ducati 100.

XLVIII, 46: 7.6.28. Con il fratello Pietro é a pranzo del cardinal
Corner.

XLIX, 313: 31.12.28. Impresta con i fratelli ducati 200 al 25%.

422: 4.2.29. Una sua nave é arrivata in Istria.

L, 241: 29.4.29. Presta 100 ducati al 35%.

LI, 185: 26.7.29. Presta ducati 100 al 8%.

LII, 14: ottobre 29. Figura nell'elenco dei proc. de ultra '.

34: (come preced.)

170: 4.11.29. Ieri é arrivata la notizia che una nave di Carlo, cari-
ca di mercanzia, proveniente da Costantinopoli, si é 'rotta'.

212: 9.11.29. Pietro, il fratello, vuol andar a recuperare la mer-
canzia, a Zara; parlano anche le assicurazioni. Prende la parola an-
che Carlo, non si sa che dica.

- LIII, 287: 23.6.30. Carlo con altro proc. vende la casa di Pessina.
- LIV, 11. Figura tra i proc. de ultra, nell'ottobre del 30.
- 38, 11.10.30. Partecipa alle nozze del figlio di Francesco Foscari.
- 88: 27.10.30. Figura tra i proc. de ultra.
- LV, 15: tra i proc. de ultra.
- 36: 9.10.31. E' mallevadore con molti altri di 107.000 ducati.
- 83: 24.10.31. Si sa da una lettera che una nave di Carlo ad Alessandria di Egitto di si é 'rotta'.
- 95: 31.10.31. Con i fratelli chiede di varare una nave in Arsenale.
- 164: 20.11.31. Ballottato tra i proc. ma nessuno é eletto.
- 165: stessa operazione.
- 168: 21.11.31. Si raduna con due altri proc.
- 214: 3.12.31. Con altri proc. si discute se 'dar corda ' ad un tizio.
- 629: 14.3.32. Carlo é ballottato con altri.
- LVI, 65: 18.4.32. Presente nelle due Quarantie per processo ad un gastaldo che ha sottratto soldi allo stato.
- 93: 23.4.32. Come la prec.
- 161: 5.5.32. Con le autorità riceve a venezia il duca di Urbino.
- 165: 8.5.32. Vigilia dell'Ascensione: con le autorità in San marco.
- 198: 5.5.32. Era sul bucintoro, incontro al duca di Urbino.
- 274: 24.5.32. Si segnala la sua assenza alla elezione del collaterale.
- 379: 9.6.32. Inutile partecipazione allo scrutinio di due della Zonta.
- 384: 10.6.32. Viene ballottato per sostituire uno del Consiglio dei X.
- 546: 17.7.32. Partecipa alla funzione in Sanata Marina.
- 750: 15.8.32. Con autorità partecipa alla Messa dell'Assunta.
- 837: 27.8.32. Nelle due Quarantie si continua il processo al gastaldo che ha fatto sparire 12.000 ducati.
- 886: 8.9.32. Come la prec.
- 911: 13.9.32. Prende la parola nel detto processo.
- LVII, 13: 4.10.32. Figura tra i Proc. di Ultra.
- 36: 7.10.32. Eletto provveditore su ' li oli et legne '.
- 111: 20.10.32. Incaricato per risolvere la questione del gastaldo.
- 143: 26.10.32. Suo intervento nella questione delle legna.
- 234: 16.11.32. Chiede più autorità nelle questioni delle legne.
- 241: 9.11.32. Carlo chiede la punizione di uno per causa di legnami.
- 244: 22.11.32. Incaricato di ' reveder le casse di quelli di la Chiesa di San Marco '.
- 417: 14.1.33. Chiede di poter tagliare la legna in una valle dell'Istria.
- 491: 6.2.33. Suo intervento per questione ' sopra i Ogi '.
- 527: 18.2.33. Eletto tra i ' tre Savi et presedenti dil Collegio de le aque '.
- 533: 21.2.33. Non entra nelle nuova carica perché occupa già troppe responsabilità. Vuole però ' esser assolto di tal cargo '.

- 559: 28.2.33. Carlo, che ha parlato con il doge, entra regolarmente nella nuova carica.
- 636-637: 18.3.33. Parla per una questione delle acque: scavare il canale Lizza-Fusina. Non si sa che disse.
- 672: 29.3.33. Suo intervento in una questione di competenze tra i Savii sopra le acque e gli esecutori.
- LVIII, 6: 1.4.33. Suo intervento nel modo di trovare danari.
- 24: 7.4.33. Suo intervento nelle questioni delle acque.
- 48: 10.4.33. Partecipa con autorità alla processione di S. Sidro.
- 60: 20.4.33. Con autorità in chiesa a San Zuminian.
- 61: 21.4.33. Prende la parola sulla questione delle entrate.
- 172: 15.5.33. Suo intervento nella questione di levare la melma tra l'isola di San Giorgio e San Marco.
- 188-189: 20.5.33. Tra le autorità nell'anniversario dell'elezione del doge.
- 214: 25.5.33. Accompagna il doge a Messa.
- 233: 27.5.33. A nome dei colleghi delle acque chiede grazia per bandito.
- 244: 1.6.33. A messa con il doge: é Pentecoste.
- 315: 12.6.33. Partecipa alla processione del Corpus Domini con doge.
- 372: 25.6.33. Nel giorno dell'aparition dil Corpo di San Marco ' partecipa alla messa con il doge.
- 390: 2.7.33. A messa con doge: é la visitazione di Maria a Elisabetta.
- 415: 8.7.33. Presenta querela contro tale che parla sul magistrato delle acque.
- 456: 16.7.33. Propone di ' cavar il Canal Grando, e alcuni rii di la terra '.
- 457: 17.7.33. Con doge partecipa alla messa celebrata nella chiesa di Santa Marina, commemorando la riconquista di Padova del 1507.

- 672: 8.1.04. Propone con altri di scrivere all'oratore a Roma per la questione di Rimini e di Faenza.
- 766: 26.1.04. Va a stimare le navi varate.
- 965: 9.3.04. Sostiene la causa di un banchiere che viene a lamentarsi per essere obbligato a sborsare troppi soldi (?).
- 995: 16.3.04. Viene mandato a stimare una nave.
- 1039: 26.3.04. Mandato a visitare il bersaglio dei balestrieri.
- 1041: 27.3.04. Viene mandato al bersaglio per far balestrieri.
- 1055: 28.3.04. Suo intervento perché si organizzzi meglio l'attvità.
- 1062: 30.3.04. Ha concluso la carica di Savio in terra ferma.
- VI, 67: 29.9.04. E' rieletto savio in terra ferma.
- 69: 1.10.04. Entra nella nuova carica.
- 89: 3.11.04. E' presente a verona alla entrata del cardinale Corner.
- 199: 31.7.05. E' fatto capo di agosto, nel Consiglio dei X. *[i suo uipote]*
- 207: 1.8.05. Entra in carica tra i ' cai di X '.
- 219: 24.8.05. ' Cao di Consejo di X ' é fatto provveditore alle biave.
- 233: 16.9.05. Con altri tratta delle biave con gli oratori di Cremona.
- 260: 28.11.05.

" Item accidit, che morì in do zorni sier Hironimo Morexini, da Lisbona, era governador de l'intrata, ab intestato. El qual era in lite, et in grandissimo odio, con suo fratello, sier Batista; ma ita volente Deo, successe il tutto. E portato il corpo in chiesa di San Canzian, fo trovato in questo zorno una zanza, che l'era vivo, perché pareva fusse caldo; fo portà di chiesa in caxa dil piovàn, fregato etc, et pur era morto. "

- * 373: 11.7.06. E' eletto al collegio delle acque.
- 433: 1.10.06. ' Refudò savio di terra ferma '.
- VII, 47: 15.4.07. E' presente alla riunione in cui parla Fra' Giocondo, esperto ingegnere delle acque, che visiterà Venezia e la sua laguna che sta interrandosi.
- 194: 29.11.07. E' fatto cassiere del Consiglio dei X.
- 242: 5.1.08. Sostituisce uno come 'cao di X '.
- 316: 29.2.08. Eletto capo per il mese di marzo.
- 364: 20.3.08. Propone modo per raccogliere i voti più in fretta.
- 444: 7.5.08. E' fatto governatore delle entrate, ' fo cao dil Consejo di X ', é cognato di Zorzi Corner, el cavalier '.

** Nuovo sprato Anz. Gualte. Morasini, ant. con
bil*

- VIII, 272: mese di maggio 1509, alla rotta di Agnadello, Battista Morosini figura tra i tre governatori.
- 377: nel giorno del Corpus Domini partecipa alla processione.
- 381: 8.6.09. Con colleghi pubblica una grida in Rialto: dazio sul vino.
- IX, 216: ottobre 09. E' del Consiglio dei X.
- 229: 2.10.09. E' fatto cassiere del Consiglio dei X.
- 284: 31.10.09. E' fatto capo per novembre.
- 425: 29.12.09. E' fatto capo per gennaio.
- 435: 1.1.10. Deputato per una questione dell'artiglieria.
- 455: 11.1.10. Intervento suo sul come investire una certa somma.
- 502: 30.1.10. Con tutto il Consiglio dei X dà la corda ad un padovano per via di certe lettere..diffamatorie dei politici.
- 503: 31.1.10. Partecipa ai funerali del capitano generale della Serenissima, conte Nicola Ursini da Pitiano.
- 560: 28.2.10. E' fatto capo per marzo.
- X, 5: 1.3.10. Entra nella carica di capo dei X.
- 24: 6.3.10. E' il vice capo in una causa.
- 187: 24.4.10. Riceve lettere da Mantova di un certo Zorzi.
- 237: 1.5.10. Ridiventa capo dei X.
- 552: 9.6.10. Assente perché malato.
- 601: 20.6.10. Figura nella lista del Consiglio dei X.
- 714:
- 750: 10.7.10. Si interessa con Zorzi Corner, che é suo cognato, dei funerali per la regina di Cipro, sorella dello Zorzi.
- XI, 136: 17.8.10. Suo intervento per questione con il Monte Novissimo.
- 558: 27.10.10. Partecipa ad uno scrutinio per la ' exation di debitori di governatori et sal '.
- 780:
- XII, 193: 25.5.11. Battista da Cannaregio partecipa a scrutinio di tre Consiglieri'di là da Canal'.
- 320: 1.8.11. Entra nella Banca quale Consigliere.
- 325: 2.8.11. Interviene proponendo di attendere ad avvisare il Malvezzi della sua sostituzione per malattia con il Baglione.
- 360: 11.8.11. Viene proposto alla soluzione di una questione di soldi che interessa i cittadini di Chioggia.
- 587: 26.9.11. Propone che la nave Nicolosa abbia 15 giorni di muda a Baruto.
- XIII, 53: 9.10.11. Elencato tra i Consiglieri del mese.
- 144: 20.10.11. Partecipa alla processione nel giorno in cui si pubblica la lega.
- 213: 9.11.11. Una sua proposta e dei colleghi Consiglieri.

287: 2.12.11. Si accetta una sua proposta che riguarda le tassazio-
ni, dopo aver scartate parecchie degli altri.

415: 25.1.12. Proclama duca di Candia un suo collega.

502: febbraio 12. Figura tra i Consiglieri.

XIV, 81: 24.4.12. Entra nella Zonta del Consiglio dei X.

414: 23.6.12. Entra con altri nella Zonta del Consiglio dei X.

XV, 69:14.9.12. E' eletto tra i 13 delle Zonta vecchia.

308: 2.11.12. Non partecipa alla elezione di due prveditori sopra
i danari ' per esser al luogo di procurator '.

313: 4.11.12. Non eletto, ma votato nella votazione di cui sopra.

527: 1.2.13. Il doge va a Santa Maria Formosa per il vespero. Bat-
titsa ' fo compagno ' a chi porta la spada.

XVI, 256: 15.5.13. Presente in San Marco alla cerimonia in cui si
dà il bastone del comando a Bartolomeo d'Alviano.

267: 17.5.13. E' fatto podestà di Padova e partirà tra un mese.

341: 7.6.13. Si fa un suo sostituto nella Zonta dei prigionieri.

352: 10.6.13. Si parla degli ufficiali che egli porterà a Padova.

383: 17.6.13. Fa l'entrata in Padova accompagnato da gentiluomini
veneziani.

464: 5.7.13. Viene ricordato tra i magistrati di Padova.

535: 24.7.13. Ricordato in una lettera perché presente alla mostra
dei gentiluomini fatta in prato della Valle.

659: 23.8.13. Nella sua relazione Andrea Gritti loda Battista.

XVII, 136: 4.10.13. Sua lettera da Padova.

152: 7.10.13. Sua lettera con notizia della rotta di Guazzo.

330: 19.11.13. Partecipa alla messa in duomo seguita da un gran
pranzo con il Baglione e molte autorità a Padova.

339: 22.11.13. Ricordato tra i Rettori come podestà di Padova.

416: 27.12.13. Sua proposta per le tasse e le decime.

XVIII, 28: 12.3.14. Si accenna ad un suo fallimento di fortuna
nella città di Tripoli, (?).(non capito bene).

70: 27.3.14. Sua lettera da Padova.

112: 6.4.14. Sua lettera da Pad-ova.

208: 21.5.14. Partecipa ad uno scrutinio di ' capitano zeneral di
mar '. Non eletto.

235: 1.6.14. Sua lettera da Padova.

XIX, 107: 4.10.14. Sua lettera da Padova.

194: 1.11.14. Sua lettera da Padova.

234: 12.11.14. Sua lettera da Padova.

272: 19.11.14. Sua lettera da Padova.

- 278: 22.11.14. Deve essere sostituito da altro podestà a Padova.
- 289: 28.11.14. Battista fa relazione a Venezia e viene lodato dal doge.
- 291: 28.11.14. Entra nella Zonta del Consiglio dei X.
- 324: 17.12.14. E' fatto consigliere.
- 348: 1.1.15.
- " E' da saper: eri nel monastero di San Spirito, per don Francesco Valier prior, fo vestito frate sier Hironimo Morexini di sier Battista, qual veniva a Consejo, era di età anni...et ha voluto esser chiamà don Hironimo. Il padre prima fe' ogni resistentia, poi si aquietò, et fu contento si vestisse. "
- 370: 11.1.15. Non passa in una votazione.
- 408: 31.1.15. Altra votazione per un Savio di Consiglio: candidato.
- 413: 1.2.15. Entra consigliere nella Banca di qua da Canal.
- 417: 2.2.15. Presente a Messa tra le autorità.
- 452: 23.2.15. Suo intervento nel Collegio e Consiglio dei X per tasse.
- XX, 16: 1.3.15. Sua proposta per tassazioni.
- 17: Tra i tre Consiglieri, come la precedente.
- 176: 4.5.15. Con i colleghi propone di armar due navi.
- 178: 5.5.15. Suo intervento sulla risposta da dare per lo scambio e la liberazione dei prigionieri.
- 209: 14.5.15. Interviene con colleghi per una questione giuridica.
- 217: 18.5.15. Intervento in questione giuridica per Savio di Consiglio.
- 222: 21.5.15. 'Cazado' in una questione gli si dà sotituto.
- 379: 12.7.15. Tra i Consiglieri che si radunano per questione.
- 410: 24.7.15. Eletto ad andar a sollecitare l'esazione-soldi in Rialto.
- 456: 3.8.15. Impresta allo Stato 100 ducati.
- 480: 9.8.15. Suo nipote Ferigo é eletto patrono dell'Arsenale. ??
- XXI, 42: 8.9.15 Partecipa con doge alla processione a San Marco.
- 246: 22.10.15. Entra nella Zonta del Consiglio dei X.
- 339: 1.12.15. Partecipa a scrutinio di due cassieri di Collegio.
- 397: 17.12.15. Mandato con altri 30 a Malamocco incontro ad illustri personalità francesi.
- 476: 26.1.16. Partecipa a scrutinio di due cassieri e provveditori ' sora i danari '.
- 501: 7.2.16. Partecipa a scrutinio di due provveditori sopra il ricupero dei danari.
- 531: 21/2.16. Come la precedente.
- XXII, 169: 28.4.16. Non nominato a Gran Consiglio in un prestito. (Vergogna del sanudo).
- 427-428: 12.8.16. Escluso da uno scrutinio per due provveditori sopra le acque.
- 510: 1.9.16. Si offre a prestar 100 ducati.

670: 30.9.16. Eletto tra i 60 della Zonta.

675: 1.10.16. Ha imprestato ducati 10 (sic).

XXIII, 5: 1.10.16. Figura tra i 15 della Zonta del Consiglio dei X.

131-132: 27.10.16. Lettere del figlio Piero da Famagosta.

306: 12.12.16. Impresta 100 ducati alla Signoria.

494: 18.1. Accompagna il doge nel giorno in cui si pubblica la tregua con l'imperatore.

558: 4.2.17. Viene sostituito nella Zonta.

* XXIV, 184: 23.4.17. Riferimento ad un processo da Battista mai avviato quand'era podestà di Padova.

XXV, 9: 2.10.17. E' della Zonta del Consiglio dei X.

(E' segnato con una croce davanti).

" Questi 3 segnati con la + moriteno avanti l'anno ".

181: 3.1.1518. "...sier batista Morexini, a chi Dio perdoni...".

362: (gli si dà un sostituto).

XXVI, 29: 11.9.1518.

" E' da saper, eri da sera partite di questa terra don Hironimo heremita stava a la trinità, havia gran concorso di confessar; va a star in Ancona al suo remitorio, et mena con lui sier Nicolò Morexini qu. sier batista, qual vol esser heremito con lui, et uno maestro li stava in caxa; et poco é sier Ferigo suo fradelo morite, qual era di anni 22, etiam lui voleva andar remita; e l'altro fradelo, sier Hironimo, é vestito frate a San Spirito. Hor dito heremito ha portà tutto il suo via et starà in Ancona; vol compir certa intrata al suo monasterio e starsi devotamente. "

***XXIII, 598: 21.2.1517.

" In questo zorno, introe la galia dil Zafo di pelegrini, stata nel viazo mesi...e zorni...patron sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane, con la quale é stàto in Gerusalem solo un zentilhomno nostro, sier Nicolò Morexini, di sier Batista, qual vene in questa terra zà più zorni. Ha peregrini numero...et si dice il patron, che la galia é di Bernardo Marconi, ha fato mala compagnia a li pelegrini, adeo, che sono in viazo, parte restati a Rodi, parte smontati altrove, parte tolti altri navili, né hanno voluto ritornar con questa galia per il cativo viver si feva; ch'è stà gran vergogna nostra."

* XXIV, 183: 23-8. 1517. In San Marco si dà cappello caudato al Pisani. Tra partecipianti il mostri figurava o CARLO e Nicolò Morexini di qu. Battista -